

COMMENTI & ANALISI

L'omicidio europeo di quattro banche italiane, in crisi ma risanabili

DI CLAUDIO PATALANO

Sembra incredibile ma nell'attuale assetto della vigilanza europea è sufficiente l'errata interpretazione di una norma, da parte della Direzione Antitrust Ue, per provocare un'ingente distruzione di valore a danno di migliaia di risparmiatori e del Paese. I fatti, ormai noti a tutti, vengono ripresi solo per facilità espositiva. Il 23 dicembre 2015 la Direzione della Concorrenza della Commissione europea qualifica come «aiuto di Stato» l'intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (Fitd) a sostegno del salvataggio di Banca Tercas, accusando l'Italia di aver violato l'art. 107 del Tfe. Gli effetti della decisione si ripercuotono immediatamente sulle sorti di quattro banche in crisi: Marche, Etruria, Carife e CariChieti. Dopo le determinazioni della Commissione, infatti, la Banca d'Italia ha escluso la percorribilità del ricorso al Fitd nel salvataggio delle citate aziende, le cui azioni, diffuse tra il pubblico per un valore di circa 3 miliardi di euro, subiscono un significativo deprezzamento.

A distanza di quattro anni, la Corte di Giustizia Ue ha stabilito che l'intervento del Fitd non rappresentò un aiuto di Stato, accogliendo la quasi totalità delle argomentazioni poste a base dei ricorsi presentati dalle parti lese. Detto pronunciamento dà conto del grossolano errore cagionato da un rigore cieco nell'interpretazione dei fatti, incapace di bilanciare i delicati interessi coinvolti. Le quattro banche avrebbero potuto beneficiare di strumenti di intervento meno onerosi per contribuenti, azionisti e obbligazionisti. Miliardi di risparmi sono stati bruciati e il sistema bancario italiano ha sofferto le conseguenze di una crescente sfiducia. I negativi effetti economici e sociali

prodotti dalla decisione devono indurre a riflettere sulla proclamata efficienza della nuova architettura europea di vigilanza bancaria e sui meccanismi di coordinamento tra Autorità nazionali ed europee. Già all'epoca dell'entrata in vigore della Bank recovery and resolution directive, era stato paventato il rischio di una crisi identitaria degli organi nazionali preposti alla gestione dei dissesti delle banche domestiche, mentre il capo della Vigilanza di Bankitalia, Carmelo Barbagallo, aveva espresso preoccupazioni in ordine alle controindicazioni e alla non facile praticabilità delle nuove regole in materia di risoluzione, legate soprattutto all'ampia discrezionalità interpretativa rimessa alle Entità sovranazionali. Quanto accaduto ha indotto più esponenti del mondo bancario a chiedere giustizia. Il presidente Antonio Patuelli ha dichiarato che l'Abi esaminerà ogni possibilità giuridica per ottenere un congruo risarcimento dalla Commissione europea. Il quantum del danno è difficilmente valutabile, specie per il numero di risparmiatori coinvolti (130.000 tra azionisti e obbligazionisti) e delle economie locali dei territori colpiti: le stime circolate individuano in alcune decine di miliardi di euro le esternalità negative sin qui generate. Al contrario, assordante è il silenzio nelle stanze di Palazzo Chigi: recentemente il ministro degli Esteri si è limitato a dichiarare che il governo sta valutando il «tema». Siamo di nuovo di fronte a quel fenomeno che, in modo provocatorio, ho definito un «omicidio d'impresa» perpetrato, nella circostanza, per mano dell'Europa su soggetti affetti da una patologia grave ma sicuramente

non terminale e il cui salvataggio avrebbe consentito di contenere le rovinose conseguenze economiche, sociali e politiche prodotte da valutazioni non corrette di un'istituzione la cui mission dovrebbe consistere, tra l'altro, nella tutela degli interessi dell'Ue e dei suoi cittadini su questioni che non possono essere gestite efficacemente a livello nazionale. Appare alquanto paradossale che una decisione assunta da siffatto organismo abbia potuto dispiacere effetti dannosi proprio su quegli interessi e su quei cittadini alla cui miglior tutela è stato preposto e ciò a causa di un errore macroscopico sui fatti oggetto del suo scrutinio.

Ciò dovrebbe indurre le competenti istituzioni a riflettere sui termini e le modalità di intervento dell'Unione in materie rilevanti per la stabilità e l'efficienza del sistema finanziario degli Stati membri. Invero, le recenti attribuzioni alla Commissione europea in materia di concorrenza e risoluzione hanno investito tale organo esecutivo dei poteri propri di un'autorità di Vigilanza, ingenerando commistioni di ruoli piuttosto pericolose, specie in assenza di una contrapposizione funzionale/dialettica con le autorità istituzionalmente preposte alla salvaguardia degli interessi in discussione. Resta che le vicende richiamate sollevano interrogativi sull'effettiva adozione, nell'ambito delle nuove regole europee di risanamento e risoluzione, del principio di check and balance che informa gli ordinamenti democratici nazionali, atteso che tale assunto e la conseguente credibilità dell'Eurosistema appaiono affidati più alla sensibilità istituzionale degli attori coinvolti che non al chiaro bilanciamento dei poteri politico-istituzionali di cui sono espressione. (riproduzione riservata)

L'IRIAN

GLIATO

ISTI

URO

ozona è molto più
iato dalla sfiducia
indicatori principali.
nazionali stanno
che discreta. La fiducia
a, grazie alla creazione
aumento degli
servizi può contare
om dell'immobiliare,
si di interesse
ripreso a svolgere la
ostenerne l'economia
ona. A eccezione
i conto capitale
la fine dell'anno
damentali delle
o forse ai massimi
ri si sono concentrati
performance ha
onalmente rigido,
ortazioni globali
nuove normative
mobili. Occorre però
retta prospettiva. Il
ortazioni rappresenta
alla normalità dopo
positivo e riflette il
ie nazionali. Inoltre,
ostituisce meno del
ozona, la crescita
ebbe mantenersi
o, la crescita del pil
ata al livello dei tassi
della moneta. Oggi,
orici e in territorio
a quota 1,13
1,25, livello in cui
mpatto positivo
Il pessimismo è stato
ischi politici. Una
be avere ripercussioni
ticolare modo in
prospettiva sempre
mento britannico
di raggiungere un
bbero optare per il
capacità produttiva
oblema politico